

Documento presentato durante l'incontro del giorno 30 luglio 2026 alla presenza della Vicesindaca Alice Moggi e dell'Assessora con delega all'Istruzione Alessandra Fuccillo dai Segretari Generali di CISL SCUOLA, FLC CGIL e UIL SCUOLA RUA

In via del tutto preliminare preme sottolineare la posizione assolutamente unitaria di questa azione, priva di ogni connotazione politica, ma volta unicamente a svolgere il proprio ruolo di rappresentanza sociale, che si concretizza con la presentazione di proposte da parte delle OO.SS. della Scuola sul problema relativo ai pass di accesso alla zona ZTL, alla luce delle numerose segnalazioni ricevute dal personale della scuola (dirigenti, legali rappresentanti, docenti, personale ATA e Genitori).

Tutti siamo consapevoli dell'esigenza di portare maggior ordine e sicurezza nel traffico cittadino e condividiamo l'opportunità di pensare interventi mirati, siamo anche consapevoli della necessità dell'Amministrazione di dare corso all'Ordine del Giorno approvato in data 6 luglio 2026, ma la soppressione dei pass rappresenta un disagio concreto per numerose famiglie, che rischia di riverberare negativamente sulle scelte delle famiglie stesse, che potrebbero decidere di spostare l'iscrizione ad altre scuole più accessibili.

Verrebbe in questo modo fortemente condizionata la libertà di scelta della famiglia di iscrivere i propri figli nella scuola che per loro rappresenta il migliore percorso scolastico ed educativo.

Il danno non si limiterebbe alla sola scuola dell'infanzia, ma andrebbe a ripercuotersi sui gradi di scuola successivi, perché un alunno che viene iscritto ad una determinata scuola dell'infanzia sicuramente proseguirà il percorso scolastico nel medesimo istituto. Questo avrà conseguenze sulla funzionalità degli istituti, ma soprattutto sugli organici del personale docente e ATA, ponendo un serio problema occupazionale, non solo per le scuole statali, ma anche per le scuole paritarie coinvolte in questo processo.

Purtroppo il trend delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e primaria sta risentendo fortemente dell'inverno demografico, a titolo meramente esemplificativo la scuola dell'Infanzia Peter Pan è passata da 96 iscritti

del 2019/2020 a 83 iscritti del 2026/2027, il personale si compone di 14 docenti tutti di ruolo e 3 collaboratori scolastici di ruolo.

Sono funzionanti attualmente 4 sezioni, sono stati richiesti 33 pass su 83 bambini che sono stati iscritti.

Il pass di sosta temporanea non può essere considerato un privilegio, ma un supporto concreto per le famiglie con bambini piccoli. Eliminare repentinamente questo strumento, senza fornire valide alternative, significa rendere più difficile la vita quotidiana dei genitori, proprio mentre si afferma di voler sostenere la genitorialità e le famiglie, tutti sappiamo che conciliare lavoro e famiglia soprattutto per le donne, è un esercizio difficile di equilibrio ed impegno. Anche pochi minuti sono preziosi per poter lasciare i bambini con serenità e raggiungere il posto di lavoro.

Riteniamo che questa decisione stia creando notevoli difficoltà organizzative e logistiche per molte famiglie che quotidianamente devono conciliare gli impegni lavorativi con l'accompagnamento dei propri figli a scuola, soprattutto alla luce del fatto che le famiglie hanno scelto la scuola per i propri figli a febbraio con regole diverse rispetto a quelle prospettate ora.

Diverse famiglie hanno figli di età differenti che frequentano scuole diverse nel centro cittadino. Prima di recarsi al lavoro, i genitori accompagnano un figlio in una scuola e successivamente l'altro in una diversa struttura scolastica. La revoca del pass rende questa organizzazione estremamente complessa, se non impossibile, con il rischio di compromettere sia la frequenza scolastica sia l'attività lavorativa dei genitori, non tutte le famiglie abitano in centro, ma non per questo deve essere loro inibita la possibilità di scelta della scuola.

Nella scuola dell'infanzia il momento dell'ingresso e dell'uscita rappresenta una fondamentale occasione relazionale e di comunicazione tra famiglia e personale educativo, soprattutto nel periodo di inserimento a scuola. Distanza e distacco vanno gestiti con estrema attenzione, non ignorati o sottovalutati. A 3-5 anni il distacco dal genitore è un momento delicato quanto la sicurezza stradale. Quotidianamente i genitori si confrontano con le insegnanti per segnalare esigenze particolari, difficoltà del bambino o semplicemente

per ricevere informazioni sulla giornata scolastica. L'introduzione di un intermediario totalmente estraneo interromperebbe questa relazione diretta, essenziale per il benessere dei bambini, mettendo a rischio la percezione dell'esperienza scolastica come momento educativo di continuità scuola famiglia

Nella scuola dell'infanzia capita frequentemente che un bambino manifesti malessere durante la giornata e debba essere ritirato anticipatamente. Come verrebbe gestita questa situazione? Le famiglie devono poter raggiungere rapidamente la struttura in caso di necessità senza ulteriori complicazioni logistiche. Ci sono bambini con fragilità e patologie, medicinali da somministrare, situazioni da affrontare: il bambino non ha mangiato, ha accusato malessere, ha pianto, ha manifestato paure, a tre anni tutto è importante, queste cose vanno valutate e devono poter essere oggetto di comunicazione tra docenti e genitori, la scuola dell'infanzia non è un comodo parcheggio, per cui si può essere consegnati come piccoli pacchi da persone estranee, ma è un momento delicato di crescita, uno snodo fondamentale nella maturazione della personalità, senza voler scomodare Winnicott e l'oggetto transazionale, possiamo affermare con certezza che un approccio sbagliato può compromettere un intero percorso scolastico.

A titolo di esempio l'inserimento alla scuola dell'infanzia dei bambini iscritti per la prima volta, soprattutto se non precedentemente scolarizzati, è una fase particolarmente delicata che richiede la presenza e il supporto graduale dei genitori. Come sarebbe possibile gestire questa fase attraverso un sistema di accompagnamento collettivo? Il sostegno emotivo della famiglia rappresenta infatti un elemento indispensabile per favorire un inserimento sereno. Spesso ciascun bambino richiede tempi di permanenza diversi, esige la presenza del genitore per alcune ore, pena un approccio sbagliato che può portare il bambino a rifiutare la scuola o ad essere traumatizzato, soprattutto se si tratta di bambini che non hanno frequentato il nido e sono alla prima esperienza di scolarizzazione, o di bambini con bisogni educativi speciali, ormai presenti in gran numero anche nelle sezioni di scuola dell'infanzia.

Il Pedibus è uno strumento che può essere adatto per bambini della scuola primaria, caratterizzati da un maggiore grado di autonomia. I bambini della scuola dell'infanzia hanno invece un'età compresa tra i

3 e i 6 anni e necessitano della presenza e dell'accompagnamento diretto di un adulto di riferimento. È quindi difficile immaginare che un servizio concepito per bambini più grandi possa essere efficacemente adattato ad una realtà così diversa.

Pensiamo inoltre ai fattori climatici: pioggia intensa, freddo, vento, temporali o temperature elevate rappresentano condizioni molto frequenti durante l'anno scolastico. Costringere bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni ad attendere all'esterno e percorrere tragitti più lunghi appare poco compatibile con le loro esigenze e con la loro tutela, 500 metri per un adulto sono una distanza irrisoria, ma per un bambino di tre anni, o per un bambino ancora più piccolo sono distanze considerevoli, che richiedono tempo per essere percorse.

Un problema da tenere in considerazione è anche la diversa organizzazione oraria rispetto alla scuola primaria, infatti la scuola dell'infanzia prevede numerose fasce di ingresso e uscita:

- Pre-scuola: 7:30 - 8:00
- Ingresso ordinario: 8:00 - 9:15
- Prima uscita: 11:30 - 12:00
- Seconda uscita: 13:30 - 14:00
- Uscita ordinaria: 15:30 - 16:00
- Doposcuola: 16:00 - 17:30

Come può essere organizzato efficacemente un servizio così articolato? Inoltre i bambini di tre anni non possono essere semplicemente raggruppati o messi in fila come quelli della primaria, vanno attentamente sorvegliati e seguiti, possono cadere anche rovinosamente, distrarsi, perdersi, sentirsi sperduti ed impauriti e di conseguenza compiere azioni assolutamente imprevedibili.

Occorre inoltre considerare che numerosi genitori raggiungono quotidianamente il posto di lavoro fuori città, anche a Milano, e che l'allungamento dei tempi di accompagnamento incide significativamente sulla conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

Diversi genitori hanno manifestato l'intenzione di trasferire i propri figli presso altre scuole maggiormente accessibili; alcuni hanno già richiesto informazioni in merito.

L'eventuale perdita dei 33 alunni oggi interessati al diniego del pass determinerebbe, nel medio periodo, la soppressione di una sezione della scuola dell'Infanzia con inevitabili ripercussioni sulla scuola primaria di riferimento (De Amicis), sull'organico e sull'intera offerta formativa del territorio.

Si tratta pertanto di una scelta che non incide esclusivamente sulla mobilità urbana, ma sulla tenuta del sistema scolastico cittadino.

L'accesso temporaneo di un numero limitato di autovetture, autorizzate esclusivamente nelle fasce orarie di ingresso e uscita e per il tempo strettamente necessario all'accompagnamento dei bambini, appare una misura già fortemente regolamentata e compatibile con un'organizzazione della mobilità che persegua anche gli obiettivi di sicurezza.

Le Organizzazioni presenti a questo tavolo ritengono quindi che potrebbe essere possibile riformulare la misura annunciata, magari operando maggiori controlli per evitare abusi nell'utilizzo dei pass, analizzando con maggiore attenzione la legittimità di ciascuna richiesta, ma continuando a permettere a chi ne avesse effettivo diritto e si comportasse correttamente di scegliere la scuola di interesse con la certezza di poterla raggiungere almeno per l'anno scolastico 2026/27, procrastinando la concreta attuazione della misura prevista, e attivando contestualmente tavoli di lavoro aperti a tutti i soggetti interessati per trovare le migliori soluzioni possibili, oppure, in via subordinata, si potrebbe pensare ad un periodo di proroga fino al 31 dicembre, al fine di poter riflettere maggiormente su soluzioni non penalizzanti, effettivamente attuabili anche per bambini così piccoli.

Le Segreterie Provinciali
CISL SCUOLA - FLC CGIL – UIL SCUOLA RUA